

Una serata dell'Accademia della cucina. Da sinistra: Walter Nava, Paolo Grandi, Enzo Pomentale, Martino Verga e Ovidio Biffi.



Bagnasco, l'Aga Khan e l'Accademia della cucina

Paolo Grandi, quando e perché è arrivato in Ticino? «Negli anni sessanta avevo vinto una borsa di studio universitaria negli Stati Uniti con sviluppi molto interessanti: ebbi subito un'offerta di lavoro da Orazio Bagnasco. L'esordio fu il 15 gennaio del 1969 a Chiasso. Mi dovetti occupare su molti fronti, ma soprattutto dell'organizzazione di eventi, corsi di formazione per operatori finanziari, promozione dell'attività di Europrogramme, che aveva aperto i suoi uffici a Milano. Fu così che entrai in contatto con i giornalisti. Ricordo in particolare Ignazio Bonoli al Corriere del Ticino, poi sindaco di Breganzona».

Un punto importante di partenza nel suo lavoro è stata la costituzione della prima associazione delle pubbliche relazioni, di cui è ancora presidente onorario... «Nel 1981, come unico socio a Lugano della Società svizzera di relazioni pubbliche, fondai con il presidente nazionale la Società ticinese di Pr con l'obiettivo di favorire la professionalità del settore con corsi di specializzazione. Con uno sguardo retrospettivo, posso affermare che è cresciuta la consapevolezza del ruolo della comunicazione».

Altri ricordi di quei tempi? «La piazza finanziaria stava avendo la sua spinta propulsiva. In via Balestra fu costruito quell'edificio caratteristico, abbellito dalla "Sfera" di Arnaldo Pomodoro, che rappresentò un evento artistico di valenza internazionale. Successe che Bagnasco acquistò la Compagnia italiana Grandi Alberghi, poi ceduta all'Aga Khan. Curva parallela per la Biblioteca internazionale di gastronomia, che Bagnasco aveva deciso di costruire nel 1979-80 e che ha continuato ad esistere fino al 2006, per poi essere venduta».

Punto qualificato e qualificante della sua multiforme carriera è l'approdo nell'Accademia italiana della cucina... «Il 1985 è un anno epocale: segna la fondazione della sezione svizzero-italiana dell'Accademia italiana della cucina con Giulia Bonzanigo e Alma Bacciarini. Sei anni più tardi, inizierà l'attività connessa all'enogastronomia, all'Accademia e alla Bing a casa Bagnasco a Sorengo».

Passaggio di consegne, nel 2003, alla testa dell'Associazione Carlo Cattaneo tra Franco Masoni e Paolo Grandi.



La Bsi di Ghiringhelli, la «Carlo Cattaneo» di Masoni

Dalla corte di Bagnasco, nel 1987 c'è il passaggio alla Banca della Svizzera italiana, voluto da Giorgio Ghiringhelli per gestire la comunicazione.

«Coordinando le attività della banca con quelle culturali, della gastronomia, del Consolato d'Italia e dell'Associazione Carlo Cattaneo, avevo creato una rete notevole di sviluppo e promozione di iniziative a vasto raggio di riscontro mediatico su molteplici snodi: dalla storia all'attualità, dall'arte alla gastronomia. Quando mi muovevo per organizzare un evento attivavo tutti i possibili affluenti di interesse. Per l'immagine della Bsi chiamai il regista Salvatore Nocita, una star del cinema, e con lui realizzammo per la prima volta un video per illustrare i servizi della banca. Una scelta innovativa».

In parallelo aveva appunto stabilito ottimi rapporti anche con il Consolato d'Italia: quali gli intendimenti?

«Creare contatti e costruire relazioni, in primis con Giovanni Spadolini e Franco Masoni, con espansione nell'Associazione Cattaneo. Qui ho lavorato per trent'anni puntando costantemente alla promozione delle relazioni culturali italo-svizzere. I 22 Quaderni pubblicati in questo lasso di tempo, che vanno ad aggiungersi ai 50 dati alle stampe in precedenza, ne sono la tangibile testimonianza. Nel giugno del 2003 sono subentrato al presidente storico Franco Masoni che l'aveva fondata nel 1992».



Nel 2005 alla presentazione di un prospetto sui grotti del Mendrisiotto con Nadia Fontana Lupi (direttrice Ente turistico del Mendrisiotto) e Antonio Florini (presidente GastroMendrisiotto).